

punto di vista unilaterale determinato dal genere di studi cui s'erano addetti. Se il Puymaigre lo definì studio di " tutto ciò che concerne le nazioni, il loro passato, la loro vita, le loro opinioni „, gli è perché egli era tratto verso gli studi comparativi, e attribuiva al folklore comprensione smisuratamente esagerata; se il Gomme lo caratterizza come " la scienza che si occupa delle sopravvivenze, delle credenze e dei costumi arcaici nei tempi moderni „, gli è che egli aveva l'occhio fisso alla storia, così che dimentica la scienza, l'arte, la letteratura del popolo, limitandolo allo studio delle sopravvivenze, che dovrebbero comprendere un po' di tutto, delle credenze, che nelle sopravvivenze certo rientrano, e dei costumi arcaici, che lo riconducono alla etnografia comparata, la scienza preferita dei suoi giorni.

Se il Pitrè, massimo dei folkloristi italiani, asserisce che " La demopsicologia [che per lui è il folklore] studia la vita morale e materiale dei popoli civili, dei non civili e dei selvaggi „, adoperando vocaboli e locuzioni che non paiono propri (vita materiale), parlando in *càpite libri*, dei popoli civili, che sembrano usciti, appunto perché civili, dalla sfera delle nostre indagini, gli è perché anch'egli ha in mente la psicologia del popolo, e perché anch'egli è attratto verso la etnografia e l'antropologia.

Se qualcuno lo giudica storia, storia senza avvenimenti né date, ma vera storia delle anime,